

**Veramente moderno  
è ciò che è degno  
di diventare antico**

**simon**



Simon è, innanzi tutto, la storia di un'azienda e di un edificio. Da sempre, la società delle sorelle Simoncini, con i negozi a Bologna, a Milano, a Roma e a Firenze, propone oggetti d'arredo della storia del design italiano ed internazionale.

In questi prodotti si rispecchia lo spirito imprenditoriale di Dino Gavina, il suo modo di fare impresa, legato alla cultura, all'arte e all'industria, che è il modo stesso della modernità, di chi innova conservando la tradi-

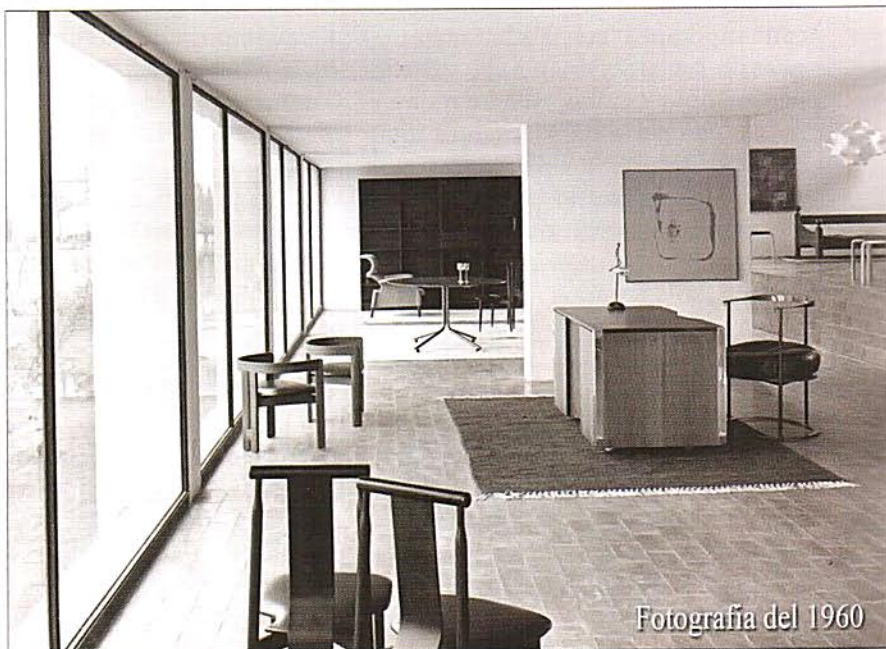
zione e inventa dando rilievo all'antico.

Il primo passo, in questo sogno imprenditoriale, è la progettazione di un luogo che, nella struttura e nel modo di esporre, risulta temporale, più che spaziale. Ciascun particolare architettonico come ciascun oggetto esposto non è lì a decorare o a occupare uno spazio, ma vive nel tempo.

L'edificio, in cui hanno sede la direzione e l'esposizione, viene realizzato, nel 1960, su progetto di Achille e Pier Giacomo Castiglioni e concepito secondo un linguaggio minimale. Dino Gavina e Maria Simoncini lo fanno costruire come un capannone industriale, con caratteristiche analoghe ai tre esistenti che ospitano la fabbrica di mobili. Per l'interno, usano materiali tradizionalmente poveri: le piastrelle di cotto, per il pavimento, il ferro, per porte e finestre, la calce bianca, per la tinta dei muri, i tubi delle condotte dell'acqua e le catene da ancoraggio navale come balaustra del soppalco. Era ed è ancora un luogo particolare.

Le fotografie degli anni sessanta mostrano un'esposizione, decisamente innovativa, di singoli pezzi, ciascuno con uno stile preciso. Ancora oggi, le soluzioni d'arredo vengono fatte combinando i singoli oggetti. Esigono, cioè, una differente percezione dell'oggetto e anche dell'ambiente che lo accoglierà: non più spazio da riempire, domestico e scontato, ma luogo in cui vivere. Anche questo fa parte della storia di Simon e della sua modernità.

Ne parla Maria Simoncini: "L'abitudine, che persiste, è quella di vivere in un certo modo gli spazi della casa e di arrearli di conseguenza. I prodotti moderni hanno bisogno di una percezione differente dello spazio. Così, noi, che costruivamo mobili molto particolari e belli, li esponevamo come vanno vissuti nell'ambiente. Vivere uno spazio arredato in



Fotografia del 1960

modo moderno, è, tra l'altro, la cosa più difficile da raccontare a un cliente.

Qual è lo spirito del prodotto moderno? Che la poltrona, ad esempio, non abbia intorno altre poltrone, ma un tavolo davanti. È più bello parlare intorno a un tavolo che sedendo su una poltrona. La poltrona va bene dopo aver incominciato una conversazione, ma per incominciarla ci si mette al tavolo. Questa è la tradizione, dal 1400 al 2000. Non raccontiamo niente di nuovo. Nelle case di un tempo, quando si riceveva un amico o un ospite, la cosa più importante era quella di mettersi intorno al tavolo a parlare. Il tavolo era il centro della casa e della vita.

È difficile spiegare che con un salotto ad angolo non si vive il centro dell'ambiente e della casa, perché è quello che si vede nella pubblicità delle riviste. Gli ambienti che noi arrediamo sono ambienti che danno il modo di vivere.

La gente crede al contemporaneo, che non ha valore. Il moderno, invece, ha in sé le radici di tutta la cultura antica con l'immagine e il modo di costruire della modernità".

Il compimento di queste parole è nella frase che, da sempre, accompagna l'immagine dell'azienda: "Veramente moderno è ciò che è degno di diventare antico". Il moderno è ciò che resta. Il moderno è la qualità. Solo la qualità resta.

Alla Simon si vendono mobili in cui il disegno e la qualità contano. "È ancora questo il modo di lavorare che la contraddistingue", afferma l'architetto Elena Brigi, "ed è il modo di presentare le cose e di far capire alle persone che l'oggetto, che hanno scelto, ha una storia interessante e vale la pena conoscerla".

La storia dell'azienda è anche storia del design e di un nuovo modo di comunicare: in questo caso, come esporre e vendere mobili. "Ancora oggi", prosegue Elena Brigi, "c'è il saldo proposito di distinguersi nel modo di presentare le cose. Simon non è un semplice negozio di mobili. I bolognesi non lo hanno mai vissuto così. È qualcosa di più, è fare le cose secondo una grande vocazione imprenditoriale. Questo è sempre stato lo spirito dell'azienda. In negozio c'erano i quadri di Lucio Fontana perché Fontana, grande amico di Dino Gavina, veniva a San Lazzaro a progettare delle cose da fare con lui. Dino Gavina ha sempre coinvolto artisti, architetti, designer nei suoi progetti. Rispetto agli altri industriali, compie un percorso atipico, giocando di anticipo. Fa progettare i suoi negozi a Carlo Scarpa, ai fratelli Castiglioni, a Kazuhide Takahama. Oggi, non c'è azienda italiana che non si affidi a un architetto per avere una visibilità maggiore. Per Gavina è, invece, l'occasione per una nuova ricerca e per nuove prospettive produttive. Produce, ad esempio, con successo, i bellissimi oggetti che Marcel Breuer aveva progettato all'epoca del Bauhaus, nonostante chi li ha già prodotti e, dopo la guerra, non se ne ricorda più, potrebbe pretendere qualcosa da lui.

Coinvolge, nel suo progetto, il giovane architetto giapponese Kazuhide Takahama, incontrato alla XI Triennale del 1957, dove acquista la grande scultura in ceramica e ferro che, ancora oggi, si trova all'ingresso della Simon. Takahama lascerà il Giappone per venire a vivere a Bologna, dando vita ad un fruttuoso sodalizio di lavoro con Gavina.

C'è una storia atipica, tra le mura di questo edificio. È ancora atipico che, una volta all'anno, il negozio sia sede di eventi di arte e di letteratura. Qui, è sorto il Centro Duchamp. Qui, si parlava di Pessoa, ancora poco conosciuto. Qui, Man Ray ha avuto la sua unica occasione di incontrare il pubblico italiano.

Oggi, Simon rappresenta lo spirito di ciò che è sempre stata: un'azienda che, attraverso il sogno imprenditoriale di Maria Simoncini e Dino Gavina, ha la capacità di portarsi avanti e di rinnovarsi. È Remo Muratori, che lavora per Simon da oltre 25 anni, l'attuale amministratore delegato. Anche questo è atipico. È una bella cosa rendere partecipe della propria storia chi ha lavorato per tanti anni nell'azienda. Vuol dire che la storia è in cammino.

In aziende di rilievo, quando scompare la persona artefice della storia, sorge un grande punto interrogativo. Nella Simon questo punto interrogativo non c'è. È un'azienda che ha la capacità, nella sua forza, di andare avanti. La forza viene da un'esperienza che, in 47 anni, si è trasformata, conservando però un'identificazione talmente forte da legare a sé persone entrate a lavorare qui molto giovani. Questo fa una grande differenza imprenditoriale, di storia aziendale e di capacità di fare le cose. Si può dire che Simon è un fiore all'occhiello nel modo di fare impresa".

Intervista a cura di Ornella Cucumazzi

**MOBILI CASA UFFICIO - S. Lazzaro di Bologna**  
Via Emilia 275 - Tel. 051-6257006  
[www.simon-bologna.com](http://www.simon-bologna.com)